

IL SANTO PADRE AI CONGRESSISTI DELLA J. O. C.

Giornali di tutte le tendenze (1) si sono occupati, nello scorso agosto, della grande manifestazione della JOC internazionale a Roma, culminata nell'incontro col Santo Padre, in Piazza S. Pietro, nel pomeriggio di domenica 25 dello stesso mese. Trentamila jocisti di 87 paesi del mondo (2) si sono dati convegno nella città eterna col proposito « — di riconfermare e fare conoscere le sollecitudini della Chiesa per le necessità della gioventù lavoratrice e il suo pensiero su questo problema mondiale, per il quale essa indica una felice soluzione; — dimostrare al mondo la diffusione e l'efficienza internazionale del movimento jocista [...]; — esprimere la fede dei giovani lavoratori e delle giovani lavoratrici, di ogni stirpe e lingua, nella missione che viene loro affidata, e l'impegno che essi assumono in servizio della Chiesa e del suo Capo visibile, in nome anche dei loro fratelli e sorelle nel lavoro » (3).

Il giorno fissato per l'arrivo fu il 21 agosto e nei tre giorni successivi i congressisti compirono il pellegrinaggio tradizionale ai luoghi santi dell'Urbe e specialmente alle catacombe. La sera del 23 si ebbe il primo incontro organizzato dei giovani lavoratori delle diverse nazioni con lo spettacolo folcloristico alle Terme di Caracalla. Il 24 fu riservato a varie manifestazioni di preghiera e di penitenza chiuse dalla indimenticabile fiaccolata, che portò i giovani dalle diverse chiese, dove si erano riuniti per la veglia notturna, fino al Colosseo, luogo fissato per la « Via Crucis », recitata per ogni stazione in una lingua diversa. Il 25 mattina seguì la messa all'altare papale di S. Pietro in Vaticano e nel pomeriggio l'azione scenica in Piazza S. Pietro col discorso del Santo Padre, di cui riportiamo alcuni brani più significativi. Il 26 sera si ebbe lo spettacolo teatrale della Basilica di Massenzio. Tutto questo apparato esterno non deve fare tuttavia dimenticare le relazioni e le discussioni che si sono tenute nelle varie sezioni del Congresso.

(1) Vedi in particolare il bell'articolo di F. DE SANTIS in *Il Corriere della Sera*, 25 agosto 1957, p. 2.

(2) I paesi europei erano i meglio rappresentati: 8.900 Belgi, 5.800 Francesi, 2.900 Olandesi, 2.830 Austriaci, 2.400 Tedeschi, 2.310 Spagnoli, 1.600 Inglesi, 520 Portoghesi, 415 Lussemburghesi, ecc. L'Africa ha partecipato con 223 delegati dell'Africa francese, 78 del Congo Belga, ecc.; gli Stati Uniti con 200 delegati, il Canada con 205, l'America centrale con 94, l'America del Sud con 324, l'Asia con 61, il Medio Oriente con 195, l'Australia con 57. E' stata istituita una cassa di compensazione per aiutare i delegati dei paesi più lontani o più poveri nelle loro spese di viaggio e di soggiorno (*La Documentation Catholique*, 15 settembre 1957, p. 1158). Non essendovi in Italia la J.O.C., hanno parzialmente partecipato alle manifestazioni, a titolo di amicizia e ospitalità, oltre un migliaio di giovani lavoratori delle ACLI e numerosi giovani lavoratori iscritti all'Azione cattolica.

(3) *L'Osservatore Romano*, 1 agosto 1957, p. 1.

(4) Episodio significativo fu il « Messaggio fraterno alla gioventù operaia cattolica » della gioventù comunista stigmatizzato da *L'Osservatore Romano* del 24 agosto 1957.

L'avvenimento, più che per la risonanza che ebbe anche negli ambienti non cattolici (4) e le persone qualificate che hanno preso la parola (5), è significativo come alta conferma da parte della somma autorità ecclesiastica della bontà della *formula jocista* nei più diversi paesi del globo. Non poteva infatti il Santo Padre dare una più ambita lode al movimento giovanile operaio di quella che gli attribuì dichiarando: « *La vostra solida organizzazione, il vostro metodo, compendiato in quella nota formula: "vedere, giudicare, agire", i vostri interventi nell'ambito locale, regionale, nazionale ed internazionale, vi pongono in condizione di contribuire alla dilatazione del Regno di Dio nella società moderna e di farvi penetrare gli insegnamenti del cristianesimo in tutto il loro vigore ed in tutta la loro originalità* » (6).

I. « VOI SIETE GIOVANI »

« I giovani sentono crescere in se stessi le forze fisiche e morali; spinti dal desiderio di svilupparle, essi guardano, naturalmente, all'avvenire, a ciò che la vita promette loro di grande e di bello. Sono animati da un fervente ottimismo, che li spinge fortemente innanzi, specialmente quando s'appoggia sulla grazia divina e sull'aiuto di Dio stesso.

« Ma il mondo odierno oppone a tale ottimismo terribili ostacoli. Vedete, infatti, attorno a voi **masse di uomini dibattersi tra difficoltà materiali insormontabili, la fame, la miseria, l'ignoranza**; alcuni, anzi, dimenticare persino la propria dignità, perdere il loro ideale, e appagarsi di soddisfazioni volgari. Inoltre, falsi profeti s'insinuano fra questi gruppi depressi, seminandovi germi di odio e di ribellione ed ingannandoli con illusorie promesse.

« Sotto il pretesto, poi, che le risorse naturali non basterebbero a nutrire la umanità in aumento, si attenta persino alla dignità del matrimonio e della famiglia.

« Come cerca la J.O.C. di porre rimedio a questi mali? Essa afferma, con tutto l'ardore della gioventù, la propria fede nelle ricchezze spirituali dell'umanità, nella sua vocazione terrena e soprannaturale, ed essa procura di attuarla fin d'ora.

« Sollecita di assicurare ai suoi membri un'educazione intellettuale e morale, essa mostra loro il vero senso della vita; li incita a resistere alle tentazioni avvilenti, a respingere ogni codardia, rivela loro il valore della generosità e dello scambievole aiuto fraterno. Essa procura di plasmare la loro mente ed il loro cuore, formando uomini coscienti delle proprie responsabilità e capaci di affrontare senza timore i doveri più gravi.

« Gli è che la J.O.C. ha preparato, là dove da tempo agisce, dirigenti cristiani, che, come tali, costituiscono una speranza per l'avvenire sociale e la trasformazione cristiana del mondo operaio. I problemi economici e sociali determinati dall'accrescimento della popolazione del globo, dalle ineguaglianze nella ripartizione delle risorse naturali, dallo scarso sviluppo di certe regioni, ispirano a taluni la sfiducia ed il pessimismo; i giovani, invece, sono convinti che **tali problemi possono e debbono essere risolti con la collaborazione di tutte le buone volontà.**

« Se ci si decide ad affrontare questi problemi con coraggio, a studiarne seriamente i dati, a seguire gli imperativi della coscienza cristiana, **nessuna situazione, per quanto grave possa apparire, riuscirà a prolungare i propri effetti nefasti.**

(5) In diversa occasione hanno preso la parola i ministri Gui e Pella, il presidente delle Acli, Penazzato, e il presidente dell'A.C.I., Gedda.

(6) *L'Osservatore Romano*, 26-27 agosto 1957, p. 2.

« Cercate di mettere a profitto tutti i mezzi di formazione personale e sociale che il vostro movimento vi procura. Si pensa talvolta, ma a torto, che i giovani cristiani guardino con sospetto l'avvenire del mondo, che siano tristi e scoraggiati davanti a progressi scientifici e tecnici, i quali potrebbero divenire un impedimento e un ostacolo alla loro fede; che siano, in una parola, deboli e incapaci di fronte alla povertà, all'ingiustizia sociale, a tutte le forme d'oppressione sussistenti nella società contemporanea, e che si rassegnino passivamente ad accettare una sorte che li opprime.

« La J.O.C. vi ha dimostrato chiaramente e vittoriosamente, diletti figli e figlie, quanto tutto ciò sia falso. **Essendo voi cattolici, siete molto più forti di altri**, avete la promessa indefettibile del trionfo finale.

« Senza dubbio, voi vi opponete ad usare i mezzi della violenza, la menzogna e tutti quei metodi, che, invece di rispettare i diritti della persona, li sminuiscono e perfino li sopprimono. **Ma la vostra forza è soprannaturale; essa vi è data da Dio, vi è data in ogni istante dallo Spirito Santo**, che vi anima e conferisce alle vostre azioni anche più umili un valore spirituale inestimabile [...] ».

II. « VOI SIETE LAVORATORI »

« Venite a Noi, diletti figli e figlie, come delegati dei giovani operai, non soltanto perchè condividete con essi la medesima forma di vita, ma anche perchè vi hanno dato la loro fiducia e vi hanno scelti a rappresentarli qui; essi, **con il risparmio collettivo**, si sono assunte le spese del vostro viaggio e vi hanno consegnato le notizie sulla loro situazione religiosa e materiale, nonchè sulle loro attività jociste.

« **Certamente non ignorate con quale sollecitudine e con quale affetto la Chiesa e i Sommi Pontefici circondano i lavoratori, con quale insistenza essi hanno ribadito i principii della giustizia sociale, con quale fervore hanno incoraggiato tutti coloro, che, consapevoli della gravità dell'ora, cercavano di farli applicare.**

« La J.O.C. affronta il problema della vita operaia nel suo punto forse più delicato, ossia, nel momento in cui esso si presenta al giovane, alla giovane. Allorchè questi lasciano la scuola per andare al lavoro, generalmente sono fieri di assumere, a loro volta, una attività precisa nella società e sono pieni di fiducia in se stessi.

« Ma, ben presto, crudeli delusioni li fiaccano; troppo spesso essi urtano a condizioni di vita difficili, non trovano che incomprendimento, durezza, cattivo esempio; assimilano, un po' alla volta, il veleno di dottrine materialistiche, di atteggiamenti falsati dalla lotta di classe e dall'odio; perdono così, rapidamente e talvolta irrimediabilmente, la propria freschezza, la gioia, le aspirazioni più legittime, e presto si inaspriscono e si ribellano.

« Tale è il disastro che la J.O.C. vuole assolutamente impedire. Per questo essa si dedica a restaurare in tutta la sua nobiltà la **nozione cristiana del lavoro**, della sua dignità, della sua santità. A voi piace considerare i gesti del lavoratore come atti personali d'un figlio di Dio e d'un fratello di Gesù Cristo, come un cimento liberamente voluto, nell'anima e nel corpo, per il servizio di Dio e della comunità umana.

« Possano gli iscritti al vostro movimento, mediante la loro presenza e collaborazione con gli altri gruppi, animati, essi pure, da generosi propositi, fare penetrare questo concetto del lavoro nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole professionali. Ecco un apostolato pratico e necessario al massimo grado.

« Se nei vecchi paesi d'Europa i **problemi sociali posti dall'industrializzazione sono ancora ben lungi dalla soluzione**, che si deve dire dei paesi in piena evoluzione industriale, dove popolazioni considerevoli affluiscono verso i gran-

di centri e vi si addensano come possono? Particolarmente la gioventù della Africa, dell'Asia e dell'America del Sud deve coraggiosamente affrontare le difficoltà che derivano da queste nuove forme della loro vita di lavoro.

« Le vostre inchieste vi hanno già rivelato e continuano a manifestarvi ogni giorno le sofferenze dei lavoratori di vari continenti: problemi dell'occupazione dei giovani usciti dalla scuola e dei pericoli dell'ozio prolungato; problemi della disoccupazione, dell'abitazione, dei trasporti, degli svaghi; problema soprattutto, delle condizioni stesse della loro fatica quotidiana, dei pericoli cui vanno incontro la loro salute e moralità.

« La solidarietà che vi lega ha trasformato ed elevato la vostra vita come il raggio di sole, che, attraverso una vetrata, la fa risplendere di mille luci. Perciò voi non mancherete di partecipare alla grande impresa richiesta dal miglioramento delle condizioni dei giovani lavoratori d'ogni stirpe e d'ogni nazione. Vi mostrerete veri figli della Chiesa portando agli altri, come « missionari jocisti », con l'esercizio perfetto della vostra responsabilità di giovani operai cristiani, la salvezza, che vi è stata annunziata.

III. « VOI SIETE CATTOLICI »

« Veniamo così a parlarvi ora del terzo carattere che distingue la J.O.C.: voi siete cattolici e lo siete nel pieno senso della parola, ossia, non soltanto come individui che professano le verità rivelate da Cristo e che vivono personalmente la grazia della Redenzione, ma anche in quanto membri della comunità cristiana, e svolgendo in questa comunità un ufficio proprio, indispensabile alla sua vita ed al suo equilibrio.

« La Chiesa ha bisogno oggi più che mai dei giovani lavoratori per costruire validamente, nella gioia e nel dolore, nelle vicende e nelle avverse vicende, un mondo come Dio lo vuole, una società fraterna, in cui la sofferenza del più umile sia sentita ed alleviata da tutti. Che il vostro apostolato si eserciti, dunque, in una visione di universalità, e sempre, come è giusto, nella filiale sottomissione alla gerarchia ecclesiastica; che esso trovi in questa socialità la sorgente della propria consistenza e della propria fedeltà agli insegnamenti di Gesù Cristo [...] ».

« La J.O.C. ha una preziosa esperienza nell'educazione della gioventù operaia e possiede un metodo che ha fatto buona prova, dimostrando adattabilità alle più svariate circostanze. Essa è dunque capace di esercitare, dovunque è presente, un'azione ampia e duratura sull'educazione popolare, collaborando con gli altri organismi ufficiali o privati aventi la stessa finalità.

« Noi desideriamo, diletti figli e figlie, che questo convegno mondiale della gioventù operaia cristiana dimostri ancora più ai vostri propri occhi ed a quelli di tutto il mondo le reali possibilità del vostro movimento, quando i suoi iscritti si mantengono all'altezza dei loro impegni.

« Nessuna vittoria senza combattimento: lo sapete. E le conquiste spirituali, ancora più delle altre, esigono la rinuncia, l'abnegazione, l'oblio di sé per la causa che si vuole servire. Voi non siete impegnati in un combattimento temporale, per la conquista di qualche vantaggio economico e sociale soltanto, ma mirate, prima di tutto, alla conquista delle anime. Per l'anima di quei vostri fratelli che non conoscono ancora Cristo Signore o che non lo servono fedelmente, si combatte la battaglia decisiva; ed è dovere vostro fare conoscere il Salvatore, fare penetrare la sua legge d'amore in tutti gli ambienti della vita privata e pubblica.

« Il suo precetto di carità e d'unione fraterna deve trionfare anzitutto fra i giovani e per questo bisogna che cresca sempre più in voi il senso della Chiesa, lo spirito missionario, la conoscenza dei lavoratori degli altri paesi e la volontà di rispondere generosamente alla loro attesa [...] ».